

Edilizia e Territorio

Linee guida Anac sul sottosoglia: «Scelte motivate ed elenchi e inviti trasparenti»

L'Autorità approva il documento. Per lavori tra 500mila euro e un milione la scelta della procedura negoziata va adeguatamente motivata

6 luglio 2016 - Giuseppe Latour



Composizione trasparente degli elenchi di imprese qualificate e principio di rotazione negli inviti, per appalti da 40mila euro a un milione. Confronto di almeno due preventivi, per assicurare un minimo di concorrenza, sotto i 40mila euro. E obbligo di motivare in maniera articolata la scelta di utilizzare la procedura negoziata (la ex trattativa privata) per importi sopra il limite di 500mila euro.

Sono questi gli elementi chiave delle **Linee guida sul sottosoglia**, che l'Anac ha appena approvato e che si prepara a inviare a Parlamento e Consiglio di Stato. L'obiettivo del documento, come auspicato anche dal presidente Raffaele Cantone, è portare anche negli affidamenti più piccoli un buon livello di trasparenza.

Le linee guida nascono in applicazione dell'[articolo 36 comma 7 del Codice appalti](#) (Dlgs n. 50 del 2016) e sono improntate al criterio di elevare al massimo l'asticella della trasparenza in tutte le gare fino a un milione di euro, la soglia sotto la quale è stata confermata, anche con il nuovo sistema, la possibilità di assegnazioni senza una gara formale, a valle di preventivi chiesti alle imprese sulla base di una semplice consultazione di mercato.

L'Anticorruzione, allora, ricorda anzitutto che l'abuso dello strumento della procedura negoziata non deve essere un criterio guida per le amministrazioni:

«Le stazioni appaltanti – spiega il documento – possono ricorrere, nell'esercizio della propria discrezionalità, alle procedure ordinarie, anziché a quelle semplificate, qualora le esigenze del mercato suggeriscano di assicurare il massimo confronto concorrenziale». Quindi, anche sotto le soglie indicate dal Codice si possono utilizzare gare normali.

Dando, però, per scontato che in molti casi le Pa sceglieranno diversamente, l'Anac procede a mettere qualche paletto per le amministrazioni. Partendo dai **microappalti sotto i 40mila euro**, per i quali è possibile l'incarico diretto a ditte di fiducia dell'amministrazione. In questo caso, le indicazioni dell'Authority sono principalmente due.

La prima è che le stazioni appaltanti dovranno procedere «alla valutazione comparativa dei preventivi di spesa forniti da due o più operatori economici»: quindi, non sarà possibile un affidamento diretto senza un minimo di confronto concorrenziale. La seconda indicazione riguarda le motivazioni: a carico della Pa sussiste sempre un obbligo di motivare la sua scelta, «dando dettagliatamente conto del possesso da parte dell'operatore economico selezionato dei requisiti richiesti».

Ma è sugli appalti sopra la soglia di 40mila euro e fino a un milione che si concentrano le attenzioni maggiori. Questa fascia, infatti, costituisce una quota rilevante del mercato. Per i **lavori, con importo tra 40mila e 150mila euro**, sarà possibile l'affidamento tramite procedura negoziata con la consultazione di cinque operatori economici (questa è un'indicazione di legge, articolo 36 del Codice).

Tra i 150mila euro e il milione è necessaria la consultazione di almeno dieci imprese (stesso articolo del Dlgs 50/2016). Le regole, al di là del numero di partecipanti, sono però sostanzialmente le stesse.

La procedura si divide concettualmente in tre fasi: indagine di mercato o consultazione di elenchi per la **selezione degli operatori**, confronto competitivo, stipula del contratto.

La prima è chiaramente quella più delicata. Per questo, le amministrazioni dovranno dotarsi di un regolamento per disciplinare la conduzione delle indagini di mercato, eventualmente distinte per fasce di importo, e le modalità di costituzione degli elenchi fornitori. Per le indagini di mercato, è fondamentale che queste siano pubblicizzate in maniera adeguata: il tempo di pubblicazione non potrà essere inferiore ai quindici giorni, salvo casi urgenti.

Sul fronte degli **elenchi**, invece, questi andranno costituiti tramite avviso pubblico, reso conoscibile nella sezione "amministrazione trasparente" del portale della stazione appaltante. Nell'avviso devono essere riportati «le eventuali categorie e fasce di importo in cui l'amministrazione intende suddividere l'elenco e gli eventuali requisiti minimi, richiesti per l'iscrizione, parametrati in ragione di ciascuna categoria o fascia di importo». L'iscrizione andrà consentita senza limiti temporali e gli elenchi andranno rivisti periodicamente, con cadenze prefissate o al verificarsi di determinati eventi.

Altro punto strategico è la **rotazione degli inviti**, «al fine di favorire la distribuzione temporale delle opportunità di aggiudicazione tra tutti gli operatori potenzialmente idonei e di evitare il consolidarsi di rapporti esclusivi con alcune imprese». La Pa, comunque, potrà invitare, oltre al numero minimo di operatori, anche l'aggiudicatario uscente, «dando adeguata motivazione in relazione alla competenza e all'esecuzione a regola d'arte del contratto precedente».

Il criterio di rotazione, inoltre, «non implica l'impossibilità di invitare un precedente fornitore per affidamenti aventi oggetto distinto o di importo significativamente superiore a quello dell'affidamento precedente».

Insomma, per tutte le procedure sotto il milione andrà garantita una trasparenza minima. Con **una precisazione, al di sopra dei 500mila euro**: in questi casi, infatti, «la scelta di una procedura negoziata deve essere adeguatamente motivata in relazione alle ragioni di convenienza». Ci dovrà essere, in sostanza, un supplemento di motivazione che spieghi perché, per importi di una certa rilevanza, si scelga la strada della trattativa privata. © RIPRODUZIONE RISERVATA